



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione del Governatore

Assemblea ordinaria dei Partecipanti
Roma, 31 marzo 2020

CENTOVENTISEIESIMO ESERCIZIO

anno 2019

esercizio

CXXVI



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione del Governatore

Assemblea ordinaria dei Partecipanti

Roma, 31 marzo 2020

Signori Partecipanti,

il Paese, l'Europa, il mondo intero condividono ansia e difficoltà nell'affrontare una sfida straordinaria. La repentina diffusione del nuovo coronavirus (Covid-19), oltre a minacciare gravemente la salute della popolazione e a mettere sotto estrema pressione i sistemi sanitari, ha sconvolto le nostre abitudini di vita, i processi di lavoro, il funzionamento delle scuole e delle università; l'impatto sul sistema economico-finanziario sarà di proporzioni molto ampie e profonde.

Nell'ambito delle proprie funzioni e di concerto con le altre istituzioni nazionali, la Banca d'Italia ha intrapreso le azioni necessarie per contenere le ricadute economiche della pandemia. Avendo come priorità assoluta la salute di tutto il personale, continuiamo a garantire la fornitura dei servizi essenziali alla collettività.

Nelle Considerazioni finali svolte il 31 maggio scorso ho ricordato gli avvicendamenti nella compagine del Direttorio che hanno avuto luogo nel 2019: la nomina di Fabio Panetta a Direttore Generale, la conferma di Luigi Federico Signorini come Vice Direttore Generale e la designazione nella stessa carica di Alessandra Perrazzelli e di Daniele Franco. Desidero ancora ringraziare Salvatore Rossi e Valeria Sannucci per il servizio a lungo prestato in Banca d'Italia, da ultimo come Direttore Generale e Vice Direttrice Generale: l'Istituto ne ha tratto grande beneficio.

Dal 1° gennaio di quest'anno la composizione del Direttorio è ulteriormente cambiata: a Fabio Panetta, nominato membro del Comitato Esecutivo della Banca centrale europea (BCE) e al quale anche vanno, con gli auguri per il nuovo importante incarico, i nostri ringraziamenti, è succeduto come Direttore Generale Daniele Franco; Piero Cipollone, già Funzionario Generale con l'incarico di alta consulenza al Direttorio per l'organizzazione delle funzioni della Banca e le relazioni istituzionali, è stato nominato Vice Direttore Generale.

Nell'ultimo anno è proseguito il processo di riallocazione del capitale della Banca. Dall'avvio della riforma dell'assetto proprietario (legge 29 gennaio 2014, n. 5) è stato trasferito il 40,4 per cento del capitale, il 7 per cento dal

mezzo di marzo 2019. Degli attuali 143 partecipanti, 115 sono entrati dopo la legge di riforma (6 assicurazioni, 8 fondi pensione, 10 enti di previdenza, 29 fondazioni di matrice bancaria e 62 banche). Le quote in eccesso rispetto al limite del 3 per cento del capitale ammontano a un valore nominale di poco inferiore ai 2 miliardi di euro, a fronte di un capitale complessivo di 7,5 miliardi. Il valore nominale delle quote eccedenti era pari a 2,5 miliardi lo scorso anno e a 2,7 miliardi due anni fa.

L'auspicio della Banca è che la redistribuzione delle quote entro i limiti previsti dalla legge prosegua a un ritmo sostenuto, in quanto l'ampliamento della compagine dei partecipanti è tra le finalità della riforma. A nome del Consiglio superiore e del Direttorio colgo l'occasione per rivolgere un saluto a coloro che sono entrati nel capitale della Banca, anche se non partecipano fisicamente, nella giornata odierna, all'Assemblea.

Il bilancio sottoposto oggi alla vostra approvazione presenta un utile netto di 8,2 miliardi di euro, 2 miliardi in più rispetto al precedente esercizio. Si tratta del risultato più elevato mai raggiunto nella storia dell'Istituto.

Dopo quattro anni di continua espansione, il totale di bilancio della Banca d'Italia, analogamente a quello dell'Eurosistema, registra una modesta flessione legata alla riduzione delle attività di politica monetaria. La dimensione del bilancio continua a essere rilevante: pari a quasi 1.000 miliardi, dalla fine del 2014 è aumentata di oltre l'80 per cento. Ciò si è riflesso in un significativo incremento della redditività, che in parte è stata destinata ad alimentare i presidi a fronte dei rischi. Negli ultimi cinque anni, il risultato lordo – prima delle imposte e degli accantonamenti – è stato complessivamente pari a 41 miliardi. L'importo cumulato riconosciuto allo Stato – considerando anche la proposta di riparto sottoposta alla vostra approvazione – raggiunge i 21 miliardi, oltre ad imposte di competenza per 6 miliardi.

La redditività futura dipenderà dall'andamento dei mercati finanziari, dalla rischiosità delle attività nonché dalle misure di politica monetaria che verranno adottate in seno al Consiglio direttivo della BCE. Il futuro prossimo sarà fortemente condizionato dal modo in cui l'Italia e l'Europa sapranno affrontare l'emergenza, prima di tutto sul piano sanitario, poi su quello economico-finanziario.

Stiamo seguendo da vicino gli sviluppi e le implicazioni della pandemia per l'economia, la stabilità dei prezzi, le condizioni degli intermediari e l'andamento dei mercati finanziari. Abbiamo varato un articolato insieme di misure volte a garantire ampie disponibilità liquide a tutti i settori dell'economia, contrastare i rischi di segmentazione finanziaria su base nazionale e assicurare quindi la più efficace trasmissione delle decisioni politica monetaria.

La politica monetaria espansiva dell'Eurosistema e il bilancio della Banca d'Italia

Nel 2019 la politica monetaria dell'Eurosistema si è mantenuta espansiva al fine di contrastare i rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica.

Nella riunione di settembre, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto di dieci punti base il tasso di interesse sui depositi overnight delle banche presso l'Eurosistema, portandolo a -0,50 per cento; nello stesso tempo si è deciso di introdurre un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, esentando dal pagamento del tasso di interesse negativo e remunerando allo zero per cento un multiplo della liquidità detenuta dalle banche in eccesso rispetto agli obblighi di riserva.

Sempre nel mese di settembre è stata avviata una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), ciascuna con durata di tre anni, da condurre con frequenza trimestrale. Il tasso di interesse, inizialmente pari al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nel corso della durata di ciascuna operazione mirata, attualmente pari allo zero per cento, potrà ridursi sino a raggiungere quello sui depositi overnight in ragione del volume dei prestiti netti concessi dalle banche.

Dallo scorso novembre sono ripresi, al ritmo di 20 miliardi al mese, gli acquisti netti di titoli pubblici e privati; essi proseguiranno fino a quando sarà necessario per rafforzare l'impatto accomodante dei tassi di riferimento con l'obiettivo esplicito di terminare poco prima dell'avvio del rialzo dei tassi ufficiali. Tali acquisti si aggiungono al reinvestimento integrale del capitale rimborsato sui titoli in scadenza; il reinvestimento proseguirà finché sarà necessario mantenere un elevato grado di accomodamento monetario e di liquidità disponibile.

Per fronteggiare l'impatto negativo della pandemia in corso nella riunione dello scorso 12 marzo il Consiglio direttivo ha varato un ampio pacchetto di misure. Al fine di sostenere il credito bancario a favore dei soggetti economicamente più colpiti dalla diffusione del nuovo coronavirus – con particolare attenzione alle piccole e medie imprese – per un anno a partire dal prossimo giugno le condizioni applicate alle TLTRO3 saranno decisamente più accomodanti. Sono stati ridotti di 25 punti base sia il tasso iniziale sia quello, inferiore, effettivamente applicato alle controparti sulla base degli obiettivi raggiunti in termini di prestiti erogati all'economia, il cui conseguimento è stato oltretutto agevolato. L'ammontare massimo che le controparti potranno ottenere in prestito con queste operazioni raggiungerà i 3.000 miliardi. Come misura ponte, fino al mese di giugno saranno condotte

operazioni aggiuntive di rifinanziamento a più lungo termine a condizioni favorevoli e con piena aggiudicazione degli importi richiesti. È stata inoltre stanziata, in aggiunta al programma di acquisto di attività già in corso, pari a 20 miliardi mensili, una dotazione di 120 miliardi per ulteriori acquisti netti di titoli da effettuare sino alla fine di quest'anno, con un contributo significativo dei programmi del settore privato.

Queste misure sono state ulteriormente rafforzate nella riunione del 18 marzo scorso con un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per complessivi 750 miliardi nell'anno in corso. Il programma, denominato "Pandemic Emergency Purchase Programme", durerà almeno sino alla fine del 2020 ma si potrà ulteriormente estendere qualora l'emergenza sanitaria dovesse proseguire. Per gli acquisti di titoli pubblici sono previsti ampi margini di flessibilità per consentire, qualora le condizioni di mercato lo richiedano, scostamenti rispetto alle allocazioni di riferimento sinora previste per paese e categoria di titoli. Il perimetro dei titoli emessi da società private che potranno essere acquistati è stato allargato, includendo anche la carta commerciale di qualità adeguata; i criteri di idoneità delle garanzie sono stati ulteriormente allentati, in modo da facilitare il ricorso al rifinanziamento da parte delle banche.

Nell'ambito del nostro mandato siamo disposti ad aumentare il volume degli acquisti, a modificarne la composizione e a esplorare tutte le possibili opzioni per sostenere l'economia in questa fase di acuta difficoltà. Si è anche deciso di considerare la possibilità di rivedere i limiti che ci eravamo imposti in passato nello svolgimento di queste operazioni, nella misura necessaria a rendere gli interventi proporzionati ai rischi da affrontare; non si tollereranno impedimenti tali da compromettere l'efficace trasmissione della politica monetaria.

La situazione patrimoniale

Alla fine del 2019 l'attivo di bilancio della Banca d'Italia era di 960 miliardi di euro, 8 in meno rispetto all'anno precedente.

La parte prevalente dell'attivo continua a essere rappresentata dai titoli acquistati per finalità di politica monetaria, pari a 384 miliardi; di questi, circa 320 sono titoli di Stato italiani. Le operazioni di rifinanziamento, pari a 220 miliardi, si sono ridotte di 24 miliardi per effetto dei rimborsi anticipati nell'ambito di quelle mirate della seconda serie, solo in parte compensati dagli importi assegnati con le nuove TLTRO3. Complessivamente, gli attivi riconducibili a operazioni di politica monetaria superano il 60 per cento del totale di bilancio.

Rispetto allo scorso esercizio il valore dell'oro è cresciuto di quasi 20 miliardi, raggiungendo i 107 miliardi. In linea con le regole contabili dell'Eurosistema, tale apprezzamento non confluisce nel conto economico e dunque non ha inciso sul risultato della Banca, essendosi riflesso in un corrispondente incremento dei conti di rivalutazione del passivo.

Le attività di investimento, pari a 140 miliardi, sono costituite principalmente da titoli obbligazionari e, in misura minore, da azioni. Relativamente alla componente azionaria, dallo scorso anno la Banca ha modificato la propria strategia di investimento, integrandola con i cosiddetti fattori ESG: *environmental, social and governance*; sono state escluse le azioni di società che operano prevalentemente in settori non conformi ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e sono stati privilegiati i titoli di società con i migliori punteggi sui profili ESG. Approfondimenti sono in corso per estendere già nel corso di quest'anno la nuova strategia agli investimenti in obbligazioni societarie.

Dal lato del passivo, per la prima volta negli ultimi cinque anni si è ridotto il saldo debitorio della Banca sul sistema dei pagamenti TARGET2, passato nel corso del 2019 da 482 a 439 miliardi. La flessione si è prodotta soprattutto nel secondo semestre: dapprima in seguito agli afflussi di capitale dall'estero, riconducibili principalmente all'aumento della domanda di titoli pubblici italiani; poi per effetto della raccolta netta sull'estero delle banche italiane, favorita dal nuovo sistema di remunerazione delle riserve bancarie dell'Eurosistema, che si è anche riflessa nell'aumento da 89 a 102 miliardi dei depositi delle istituzioni creditizie.

È infine proseguito l'incremento delle banconote in circolazione; queste ultime, rilevate in bilancio in proporzione alla quota di partecipazione al capitale della BCE, sono cresciute di 4 miliardi, collocandosi a 202 miliardi alla fine del 2019.

La redditività, i presidi patrimoniali, gli interventi organizzativi

L'utile lordo del 2019, prima delle imposte e dell'accantonamento al fondo rischi generali, si è attestato a 10,8 miliardi. L'incremento di 2 miliardi rispetto allo scorso esercizio è dovuto in parte rilevante a componenti reddituali che potrebbero non ripetersi nella stessa misura nei prossimi esercizi.

In particolare, il positivo andamento dei mercati azionari registrato nel 2019 – accompagnato da un'intensa azione di ribilanciamento del portafoglio conseguente all'integrazione dei fattori ESG – ha comportato la riduzione

delle svalutazioni e un deciso miglioramento dei risultati da negoziazione. Anche il margine d'interesse, che rappresenta la redditività caratteristica delle banche centrali, ha contribuito positivamente all'incremento del risultato lordo, raggiungendo 9,6 miliardi, 0,2 in più del 2018.

I costi operativi hanno registrato una flessione pari a circa l'1 per cento, su cui ha inciso il minore importo degli ammortamenti. Con modeste ricomposizioni al loro interno, le spese per il personale e quelle di amministrazione sono risultate sostanzialmente stabili.

Allo scopo di fronteggiare la complessiva rischiosità cui risulta esposto l'Istituto, le risorse patrimoniali sono state incrementate alimentando il fondo rischi generali nella stessa misura dello scorso anno (1,5 miliardi), senza intervenire sulle riserve statutarie. Anche l'ammontare delle imposte di competenza, pari a 1 miliardo circa, è risultato analogo a quello del 2018 (1,2 miliardi).

Le misure adottate dalla Banca in tema di organici stanno favorendo un ricambio generazionale che si sta riflettendo in una graduale riduzione dell'età media dei dipendenti, pari a 48,3 anni alla fine dell'esercizio. È in aumento l'incidenza del personale femminile, passata dal 36 al 38 per cento negli ultimi cinque anni.

Gli interventi sugli organici si affiancano a quelli sulla struttura organizzativa dell'Istituto volti a promuovere l'efficacia delle attività istituzionali al servizio della collettività e adeguare le modalità di svolgimento delle funzioni all'evoluzione del contesto di riferimento nazionale ed europeo. In tale ambito, nel mese di luglio 2019 è stata attuata la riforma della funzione statistica, finalizzata ad accrescere la qualità dell'informazione offerta dalla Banca, aumentare l'efficienza dei processi produttivi, arricchire le metodologie utilizzate.

Nei primi mesi del 2020 è stata rafforzata l'azione dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia potenziandone le funzioni ispettive e sanzionatorie. Due ulteriori interventi organizzativi sono stati definiti per irrobustire le funzioni di tutela della clientela bancaria e di educazione finanziaria, collocate in un Dipartimento di nuova istituzione, e per promuovere una visione integrata dei servizi di pagamento tradizionali al dettaglio e di quelli innovativi a più elevato contenuto tecnologico, accentrando le relative attività in uno specifico Dipartimento.

Come di consueto, per approfondimenti e dettagli sulle attività della Banca e sugli interventi organizzativi e di natura gestionale realizzati nel 2019 rinvio alla Relazione sulla gestione e sulle attività, che sarà pubblicata nel mese di maggio, in concomitanza con la presentazione della Relazione annuale.

Proposta di distribuzione dell'utile netto

Signori Partecipanti,

ai sensi dell'art. 38 dello Statuto vi sottopongo per l'approvazione il piano di riparto dell'utile netto deliberato dal Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale. Vorrei cogliere l'occasione per indirizzare, anche a nome del Consiglio superiore e del Direttorio, un ringraziamento al rinnovato Collegio sindacale per il lavoro che sta svolgendo.

La vigente politica di distribuzione dei dividendi stabilisce che le somme destinate ai partecipanti siano comprese nell'intervallo di 340-380 milioni, subordinatamente alla capienza dell'utile netto e alle esigenze di patrimonializzazione della Banca. La differenza tra l'estremo superiore del suddetto intervallo e il dividendo effettivamente posto in distribuzione nell'anno può alimentare la posta speciale per la stabilizzazione nel tempo dei dividendi, fino alla consistenza massima di 450 milioni.

In linea con tale indirizzo, a valere sull'utile netto di 8.247 milioni, si propone di attribuire ai Partecipanti un dividendo di importo uguale a quello degli ultimi anni: 340 milioni, pari al 4,5 per cento del capitale. Anche quest'anno la posta speciale sarebbe alimentata per 40 milioni, raggiungendo così 160 milioni.

In base allo Statuto, alle quote eccedenti il 3 per cento del capitale non spettano diritti economici. Le somme effettivamente erogate ai partecipanti ammonterebbero, pertanto, a 251 milioni di euro. I dividendi relativi alle quote eccedenti, pari a circa 89 milioni, sarebbero imputati alla riserva ordinaria.

Tenuto conto di quanto precede, l'utile residuo per lo Stato sarebbe pari a 7.867 milioni che, in aggiunta a imposte di competenza per 1.009 milioni, porterebbero le somme complessivamente destinate allo Stato a circa 8,9 miliardi, ammontare di oltre 2 miliardi superiore a quello dello scorso anno.

*Grafica e stampa a cura
della Divisione Editoria e stampa
della Banca d'Italia*